

Suonata Osi, allegro ma non troppo

Claudio Generali all'assemblea Corsi: l'Orchestra è quasi salva, ma il gruppo di sostegno va all'attacco

A un certo punto si è fatto prendere dallo scoramento. Lui, così abituato alle mille tensioni e mediazioni in politica come in finanza: «Sono diventato il nemico dell'Orchestra della Svizzera italiana e non so perché. Mi ha fatto male, anche se Cicerone diceva: se vuoi gratitudine, comprati un cane» ha commentato sabato mattina un **Claudio Generali** palesemente avvilito di fronte alla contestazione dei soci Corsi riuniti in assemblea a Lugano.

Il presidente della Cooperativa della radiotelevisione svizzera di lingua italiana aveva da poco annunciato che l'Orchestra della Svizzera italiana (Osi) è quasi salva, nonostante i tagli per 2,5 milioni imposti dalla Srg-Ssr a partire dal 2013. «Questa vicenda mi ricorda la Via Crucis con le sue quattordici stazioni. Ebbene, siamo alla dodicesima» aveva detto Generali, aggiungendo che il suo impegno in consiglio d'amministrazione della Srg-Ssr aveva permesso di recuperare mezzo milione all'anno. Già, ma l'assemblea Corsi lo scorso novembre aveva chiesto e votato il no drastico alla "dieta" imposta all'Osi dall'ente radiotelevisivo.

Altro che mediazione: «C'è delusione, amarezza e anche un po' di rabbia. La risoluzione votata dall'assemblea chiedeva la revoca dei tagli. Claudio Generali - ha tuonato Giovanna **Masoni Brenni**, municipale di Lugano e capofila della protesta - può e deve fare di più nel Cda della Srg-Ssr. Magari minacciando le sue dimissioni». Loro, i sostenitori dell'Osi, già rilanciano e vogliono ampliare il discorso con un Centro di competenza Srg-Ssr per l'intero settore musicale. Così sono tornati sabato mattina alla carica con una risoluzione all'attenzione dell'assemblea. Un testo e un vero fuoco incrociato di parole, grazie a diversi interventi tutti tesi a difendere e rilanciare un patrimonio culturale altrimenti perso. Poi, alla fine, è prevalsa la voglia di mediazione: la Corsi s'impegna a costituire un "gruppo di lavoro" sul Centro di competenza musicale. Ma quanta fatica!

Il dibattito, che ha coinvolto in verità poche persone (140 i presenti all'assemblea), è comunque emblematico perché tocca, Osi a parte, il ruolo della radiotelevisione pubblica. La

Srg-Ssr, e dunque la Rsi, come deve applicare il mandato? Cosa s'intende per servizio pubblico? Questioni di priorità, è la tesi di Generali, perché «la situazione finanziaria è drammatica e vi sono tagli dolorosi per tutte le regioni, sino allo smantellamento dei programmi». Non è il momento, insomma, per grandi progetti. E poi non dimentichiamoci, ha aggiunto il presidente della Corsi, l'aria che tira oltre S. Gottardo dove ogni tanto qualcuno chiede di ridimensionare la Rsi (che detto per inciso riceve il 23 per cento della quota Srg-Ssr): «L'accantonaggio sistematico non va bene. Il Ticino deve rendersi conto - ha bacchettato Generali - che questo atteggiamento rivendicativo ci crea l'immagine degli afflitti da "malattia mediterranea"». Macché accattoni, ha risposto Masoni, qui si ribadisce quanto fatto con la Srg-Ssr e il ruolo dell'Osi «per l'identità della Svizzera italiana».

Un clima vulcanico, come si comprende dalle battute, che è letteralmente eruttato con le accuse di **Andreas Laake**, musicista delegato sindacale, contro il presidente della Corsi e Dino Balestra, direttore Rsi. «La decisione sui tagli finanziari all'Osi è nata a Lugano e l'ha proposta Dino Balestra con l'appoggio di Claudio Generali» ha detto il violinista, aggiungendo accuse di presunte scorrettezze commesse da Balestra. «Falsità e calunnia meschina» ha replicato il direttore della Rsi minacciando le vie legali. La decisione di ridurre il finanziamento all'Osi è stata decisa nei paraggi di Berna durante una riunione del

Comitato direttivo Srg-Ssr, ma «mi assumo tutte le responsabilità di questa decisione» ha precisato Balestra. Nel frattempo avevano già chiesto e ottenuto il microfono Marco Blaser, Giorgio Cantoni, Carlo Piccardi, Germano Mattei, Anna Biscossa e Franco Celio. E alla fine, data la situazione, la stessa Biscossa ha proposto la via d'uscita indolore: si costituisca un gruppo di lavoro. Claudio Generali salva la faccia in Cda (non dovrà tornare a batter cassa...), l'assemblea della Corsi tira dritto sull'Osi e la musica, tutti più o meno soddisfatti.

L'orchestra suona, il maestro è salvo. **ABE**

Convergenze e dintorni

La protesta dei sindacati Atg e Ssm

D'accordo, l'Orchestra. Ma qui non gira neanche il "core business" dell'azienda, ovvero l'informazione. Troppo precariato alla Rsi che genera perdita di professionalità. L'azienda si sta svuotando di conoscenze e capacità perché le attività vengono sempre più esternalizzate, appaltate a ditte esterne alla Rsi. Non finisce qui. Il processo della convergenza, ovvero l'unificazione dell'informazione nella sede di Comano non convince e sarebbe bene conoscere un primo bilancio. Per non parlare del sito internet varato dalla Rsi: quanto è costato e come deve essere?

Critiche forti e puntuali quelle piovute sabato

mattina sul tavolo della presidenza Corsi da parte dei rappresentanti dei giornalisti e operatori dei media. Cristina Ferrari, presidente dell'Associazione ticinese dei giornalisti (Atg) e Fabrizio Ceppi per il Sindacato svizzero dei media (Ssm) hanno cercato di coinvolgere l'assemblea su quello che resta il vero patrimonio della Rsi: la professionalità. Noi non abbiamo più nulla da dire, ha risposto Claudio Generali alludendo al nuovo ruolo della Corsi. Dino Balestra, direttore dell'azienda, ha per contro respinto le critiche ricordando che l'azienda lascia ogni anno in Ticino una trentina di milioni, nove dei quali a tredici aziende ticinesi.